



# **Regione Umbria**

## **Piano della valutazione della Regione Umbria**

**Bozza in discussione**

**Perugia**

**Febbraio 2008**

## INDICE

<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>PARTE I – LA VALUTAZIONE UNITARIA: ASPETTI GENERALI E ORGANIZZATIVI.....</b>	<b>5</b>
<b>I. I soggetti.....</b>	<b>5</b>
<b>II. L’organizzazione e i contenuti.....</b>	<b>10</b>
<b>III. Modalità di aggiornamento.....</b>	<b>15</b>
<b>IV. Modalità di pubblicizzazione.....</b>	<b>17</b>
<b>V. Le risorse.....</b>	<b>18</b>
<b>PARTE II - LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE.....</b>	<b>19</b>
<b>I. Le finalità della valutazione.....</b>	<b>19</b>
<b>II. Ambito di attività della valutazione.....</b>	<b>21</b>
<b>III. La valutazione dei Programmi comunitari.....</b>	<b>24</b>
<b>IV. I temi trasversali.....</b>	<b>28</b>
<b>V. La lista delle valutazioni.....</b>	<b>29</b>

## **PREMESSA**

La valutazione è una pratica volta a sostenere il processo decisionale nell'individuazione degli obiettivi dell'azione pubblica, nonché delle strategie e delle modalità di tale azione. Nei passati cicli di programmazione, l'attività di valutazione è stata strettamente legata all'impostazione programmatica e gestionale dell'Unione europea. Le modalità di accesso ai Fondi Strutturali hanno diffuso la pratica della valutazione in tutta l'Unione europea: inizialmente venivano richiesti sforzi valutativi di portata limitata, ma oggi la prassi valutativa comunitaria ha requisiti strutturali specifici. Tuttavia fino al ciclo 2000-2006, sebbene condivisa, la valutazione era ancora coordinata a livello europeo, nel senso che a quel livello venivano definiti compiti dei soggetti coinvolti, tipologia e contenuto delle analisi e scadenze. Con la nuova fase programmatica, invece, si è creato uno spazio nazionale della valutazione.

Il Quadro Strategico Nazionale ha formalizzato la nuova impostazione nel cap. 6 dove, fatti salvi gli adempimenti richiesti dai Regolamenti comunitari, vengono delineate le caratteristiche principali dell'attività di valutazione nella fase 2007-2013. Sinteticamente queste sono le tracce da seguire:

1. l'attività di valutazione deve essere estesa a tutti gli interventi della politica regionale non solo a quelli cofinanziati dall'Unione europea;
2. coerentemente con il principio della programmazione unitaria, le valutazioni non dovranno essere focalizzate sulle fonti di finanziamento o sui singoli documenti programmatici, bensì sui territori e sulle politiche di intervento;
3. le valutazioni possono essere condotte nei tempi che l'Amministrazione ritiene adeguati e non a scadenze definite;
4. le attività valutative possono essere condotte dai soggetti che l'Amministrazione ritiene più appropriati, senza alcuna attribuzione prefissata dei compiti (mentre nel sistema del 2000-2006 la valutazione ex ante competeva alle Amministrazioni proponenti, la valutazione intermedia spettava alle Autorità di gestione ai Comitati di sorveglianza che le coadiuvano, e la valutazione ex post alla Commissione europea);

Tutto ciò si traduce in una grande discrezionalità delle Pubbliche Amministrazioni e soprattutto in una varietà delle valutazioni, sia riguardo all'oggetto, che alle procedure, ai tempi, alle risorse e ai soggetti coinvolti. Al fine di evitare una frammentazione e disomogeneità dell'attività valutativa, il QSN ha reso obbligatoria l'elaborazione di un Piano unitario di valutazione, da parte delle P. A., che selezioni gli oggetti da valutare e le domande di valutazione, che definisca con chiarezza le

risorse finanziarie, umane, organizzative, che s'interroggi su come organizzare i processi valutativi e su come valorizzarne i risultati.

Nel lasciare grande discrezionalità, aumenta quindi la responsabilità e la visibilità delle scelte delle amministrazioni nei riguardi della valutazione.

L'Amministrazione regionale ha sempre accordato una notevole attenzione alle attività di valutazione: ai Rapporti di valutazione richiesti quali adempimenti formali dalla Commissione europea, si sono sempre associate valutazioni aggiuntive ed integrative sollecitate da esigenze programmatiche. Ad esempio, nel corso del periodo 2000-2006, sono state effettuate analisi che, usando la terminologia in vigore nel 2007-2013, possono essere definite "operative" (ad esempio rapporti di valutazione in itinere negli anni non coperti dai Rapporti di valutazione intermedia), "strategiche" (si vedano le tematiche di approfondimento rivolte alla valutazione di efficacia dei Regimi di aiuto e degli incentivi destinati alla Ricerca e Sviluppo nell'ambito del Docup Ob.2) e "tematiche" (come la valutazione dei "bandi multimisura" integrati relativi alle filiere "Turismo-ambiente- cultura, "Industria" e "Agroalimentare" ).

Il Piano unitario di valutazione della Regione Umbria di seguito illustrato, da un lato risponde alle indicazioni comunitarie e nazionali.<sup>1</sup> e dall'altro rappresenta la valorizzazione delle esperienze maturate nei precedenti periodi di programmazione comunitaria con particolare riferimento al periodo 2000-2006.

---

<sup>1</sup> Si vedano gli artt. 47, 48 e 65 del Regolamento n. 1083/2006 e gli orientamenti contenuti nel Working Document N. 5 "Indicative guidelines on evaluation methods: Evaluation during the programming Period" – Draft Version, October 2006. Si veda, inoltre, il paragrafo VI 2.3 del QSN nonché la Delibera CIPE "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 del 21 dicembre 2007.

## **PARTE I – LA VALUTAZIONE UNITARIA: ASPETTI GENERALI E ORGANIZZATIVI**

### **I. I soggetti**

#### a. Responsabile regionale del piano di valutazione

Sulla base di quanto espresso nella delibera CIPE relativa all'attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013, all'interno di ciascuna Amministrazione viene individuato il Responsabile della valutazione: tale ruolo all'interno dell'amministrazione regionale umbra sarà affidato al Coordinatore dell'Area della Programmazione Regionale.

Le sue funzioni sono:

- assicurare la funzionalità degli elementi di base necessari allo svolgimento della valutazione (corretto funzionamento del monitoraggio, modalità di comunicazione dei risultati della valutazione...);
- decidere, consultandosi con il Gruppo di pilotaggio, le questioni attinenti agli aggiornamenti del Piano di valutazione;
- avviare le valutazioni obbligatorie;
- garantire che le valutazioni siano lanciate e condotte e i risultati siano resi noti e utilizzati
- garantire il rispetto dei criteri della qualità della valutazione;
- sottoporre ai Comitati di sorveglianza relativi ai diversi Programmi Regionali i risultati della valutazione;
- garantire il coordinamento tra le attività di valutazione che verranno condotte su programmi o attività cofinanziate con vari strumenti;
- provvedere all'organizzazione e alla conduzione delle attività partenariali necessarie all'individuazione dei temi e delle domande di valutazione;
- promuovere l'attuazione e il periodico aggiornamento e/o integrazione del Piano.

b. Gruppo di coordinamento

Il Gruppo di coordinamento è coordinato dal Responsabile della valutazione e sarà composto dalle Autorità di gestione, dal Nucleo di valutazione, dall'ARPA<sup>2</sup>, dalla Consigliera di parità<sup>3</sup> e dal dirigente regionale per la comunicazione.

Inoltre, in considerazione delle materie di volta in volta trattate, saranno chiamati a partecipare al Gruppo di coordinamento, su suggerimento della relativa Autorità di gestione, i referenti regionali coinvolti nella gestione dei programmi corrispondenti alle specifiche tematiche da sottoporre ad attività valutativa.

Il gruppo di coordinamento svolgerà un ruolo di direzione delle operazioni, e si esplicherà attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

- individuare e selezionare le tematiche, le politiche, gli strumenti da sottoporre ad analisi valutativa
- definire le domande di valutazione
- individuare il tipo di valutazione da effettuare: esterna, interna, autovalutazione;
- rappresentare il referente strategico per i valutatori esterni in tema di discussione degli esiti più importanti del lavoro di valutazione, ovvero di quelli da tenere in considerazione ai fini del riorientamento del programma.

c. Nucleo di valutazione:

Il Piano di valutazione rappresenta un'attività propria dell'azione amministrativa, che per la sua rilevanza non può essere delegata a soggetti terzi o valutatori esterni, anche per evitare situazioni di incompatibilità o conflittualità per le successive ed eventuali valutazioni esterne.

Pertanto, anche nel documento di Orientamento piani di valutazione si sottolinea l'importanza che il Piano di valutazione venga redatto, predisposto e proposto con l'apporto di soggetti interni

---

<sup>2</sup> L'ARPA avrà il compito di effettuare le attività previste dai Piani di Monitoraggio ambientale (che contengono anche la descrizione delle specifiche attività valutative) contenuti negli Allegati ai Rapporti Ambientali redatti ai sensi della Direttiva 2001/42 VAS.

<sup>3</sup> La Consigliera di Parità svolgerà il ruolo di garante del principio delle pari opportunità, ossia vigilerà affinché la progettazione e l'implementazione delle attività di valutazione tengano adeguatamente conto del principio di parità.

all'amministrazione: in tale ottica, un ruolo centrale è quello del Nucleo di valutazione, i cui compiti possono essere così sintetizzati:

- sostenere l'amministrazione nelle funzioni di redazione, aggiornamento ed attuazione del piano di valutazione;
- condurre direttamente valutazioni interne;
- proporre valutazioni;
- partecipare alle autovalutazioni;
- sostenere la gestione tecnica di valutazioni esterne anche attraverso la partecipazione a gruppi di pilotaggio;
- coadiuvare il Responsabile della valutazione nel coordinamento tra le attività di valutazione che verranno condotte su programmi o attività cofinanziate con vari strumenti;
- garantire l'approccio metodologico utilizzato per le attività di valutazione;
- rappresentare l'interfaccia del gruppo di valutazione esterno in due ambiti principali:
  - sulle decisioni circa gli approcci metodologici da adottare per l'approfondimento delle diverse problematiche che verranno affrontate nell'ambito della valutazione;
  - sull'implementazione degli elementi di integrazione che si renderanno necessari per assicurare la coerente adozione della strategia unica di valutazione delle politiche regionali di coesione (adozione di approcci metodologici simili, valorizzazione dei risultati emersi in altri programmi, organizzazione di modalità comuni per la disseminazione dei risultati).
- affiancare il Responsabile della valutazione nell'ascolto delle esigenze conoscitive, all'interno e all'esterno dell'amministrazione;
- istruire le attività partenariali e di selezione delle valutazioni.

d. Gruppo di pilotaggio

Il Gruppo di pilotaggio rappresenta una delle novità del periodo 2007-2013: la sua sarà, in un'ottica di condivisione allargata, una funzione prettamente consultiva; esso sarà coordinato dal Responsabile della valutazione e sarà composto dal Gruppo di coordinamento, dai referenti dei programmi regionali, dal partenariato istituzionale (rappresentanti UVAL, SNV; MISE,...), dal partenariato economico e sociale e dagli attori rilevanti portatori di interessi collettivi, così come rappresentati dal Comitato di indirizzo e sorveglianza del Patto per lo Sviluppo.

Le sue funzioni sono:

- proporre le modifiche al Piano;
- proporre eventuali aggiornamenti del Piano di valutazione;
- proporre le tematiche su cui concentrare il lavoro di valutazione, tenendo conto delle esigenze valutative espresse dai vari stakeholders;
- favorire le discussioni dei risultati emersi dalle analisi valutative.

e. Valutatore esterno

Il QSN richiede che almeno alcune valutazioni siano affidate a soggetti o organismi esterni all'amministrazione.

I compiti affidati all'attività di valutazione esterna saranno:

- sollecitare le domande di valutazione derivanti dai soggetti portatori di interessi;
- proporre i progetti esecutivi delle attività di valutazione da svolgere contenenti l'illustrazione delle metodologie, delle finalità delle valutazioni e dei tempi di esecuzione dei lavori;
- svolgere le attività di valutazione;
- predisporre la documentazione necessaria a favorire la comunicazione dei risultati della valutazione;
- organizzare riunioni con i referenti principali della valutazione al fine di discutere gli elementi di maggiore interesse per i differenti interlocutori;
- interagire con il Responsabile della valutazione in merito alle questioni strategiche ed operative attinenti la valutazione.

I valutatori indipendenti che abbiano ricevuto l'incarico dalla Regione per la valutazione dei programmi a cofinanziamento comunitario, dovranno raccordare la propria attività valutativa con i principi e le linee guida previste dal piano di valutazione, e con la sua implementazione. Tale raccordo si concretizza nell'opportunità che le attività svolte dai valutatori indipendenti all'interno dei singoli Programmi operativi si integrino nella logica di valutazione complessiva delle politiche interessate.

Al fine di individuare i soggetti cui affidare le attività di valutazione esterne, si procederà, secondo quanto previsto dal documento di "Disciplina per il conferimento di incarichi professionali esterni", all'indizione di un apposito avviso pubblico per la predisposizione di un elenco di esperti tra cui il

Responsabile della valutazione, sentito il Gruppo di coordinamento, potrà decidere di affidare l'incarico.

## **II. L'organizzazione e i contenuti**

In relazione all'inizio delle attività di valutazione, si inizierà con le procedure formali necessarie per l'attivazione del Gruppo di coordinamento, del Gruppo di pilotaggio, l'insediamento del Responsabile della valutazione e dei componenti dei due gruppi.

Tutti questi soggetti resteranno in carica per tutto l'arco di vita del Piano di valutazione.

### 1) Regole di funzionamento

L'attività del Gruppo di coordinamento e del Gruppo di pilotaggio si fonderanno su alcuni principi guida, che riguardano da un lato la modalità di interlocuzione tra i membri, dall'altro il valore assegnato alle osservazioni del gruppo.

#### a) Gruppo di coordinamento

Per ciò che concerne il Gruppo di coordinamento, si prevedono riunioni periodiche, convocate dal Responsabile del piano, anche su suggerimento di uno dei componenti, nel momento in cui se ne ravvisi la necessità.

Le decisioni prese dal Gruppo di coordinamento sono vincolanti per il Responsabile della valutazione.

#### b) Gruppo di pilotaggio

Per il Gruppo di pilotaggio si prevedono riunioni formali periodiche semestrali, finalizzate alla individuazione delle domande di valutazione, alle proposte di modifica e di eventuali aggiornamenti del Piano, alla discussione dei risultati emersi dalle attività valutative.

In tale sede, le parti sociali possono avanzare proposte per attività valutative, su tematiche per loro particolarmente rilevanti e per le quali prestano la propria collaborazione, in termini di risorse finanziarie e/o umane.

La formulazione dei punti di vista del Gruppo di pilotaggio avverrà in forma collegiale.

Per quanto riguarda i pareri del Gruppo di pilotaggio, questi rappresenteranno la base sulla quale il Gruppo di coordinamento e il Responsabile della valutazione adotteranno i diversi tipi di decisione.

Non appena insediati, il Gruppo di coordinamento e il Gruppo di pilotaggio procederanno all'approvazione dei rispettivi regolamenti di funzionamento interno.

## 2) Definizione delle tematiche di valutazione

In linea con quanto richiesto dalle direttive comunitarie per ciò che riguarda i Programmi Operativi Regionali a valere su fondi europei<sup>4</sup>, sono previste alcune valutazioni obbligatorie dei Programmi nel loro insieme, di cui si tiene conto nel presente Piano.

Sulla base di quanto espresso nel Reg. 1083/2006, “le valutazioni sono effettuate da esperti o organismi, interni o esterni, funzionalmente indipendenti”.

Inoltre, l'art. 48 del Reg. prevede che “le valutazioni ex ante sono effettuate sotto la responsabilità dell'autorità competente per la preparazione dei documenti di programmazione”; per le valutazioni di metà periodo afferma che “nel corso del periodo di programmazione, gli Stati membri effettuano valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi, in particolare laddove la loro realizzazione si allontani in maniera significativa rispetto agli obiettivi inizialmente fissati o laddove siano presentate proposte per la revisione dei programmi operativi”.

Per quanto concerne infine le valutazioni ex post, l'art. 49 del Reg. prevede che “per ciascun obiettivo, la Commissione effettua una valutazione ex post in stretta collaborazione con lo Stato membro e l'autorità di gestione”; “la valutazione ex post è ultimata entro il 31 dicembre 2015”.

Per quanto riguarda l'individuazione delle tematiche principali da sottoporre ad analisi valutative, queste verranno individuate nell'ambito del Gruppo di pilotaggio, che le sottoporrà al Responsabile della valutazione.

Il Gruppo di coordinamento individuerà, al momento della sua entrata in carica, le prime tematiche da sottoporre a valutazione, seguendo alcuni criteri base:

- Criterio di rilevanza regionale
- Rilevanza strategica regionale
- Rilevanza economica
- Indicazioni emerse da passate attività valutative

---

<sup>4</sup> Per una descrizione dettagliata v. infra, pag. 23 e seguenti

In considerazione, però, del fatto che il Piano di valutazione è un documento in divenire, non possono essere previste tutte le possibili tematiche da sottoporre a valutazione; infatti, nel corso dell'implementazione dei Programmi possono emergere problematiche nuove che richiedono una valutazione più attenta.

Compito del Gruppo di pilotaggio sarà, pertanto, individuare tali problematiche e decidere il tipo di valutazione a cui sottoporle (esterne, interne, autovalutazione), seguendo determinati criteri:

- suggerimenti del Nucleo di valutazione
- richieste di specifici settori o servizi
- richieste di partner istituzionali ( Comuni, Province, UE, ecc...) o sociali
- forti disparità emerse nell'attuazione o negli effetti di uno stesso intervento su vari territori
- questioni cruciali o controverse
- questioni che hanno sollevato controversie durante la negoziazione o nell'attuazione
- fattibilità in termini di tempi e risorse necessari

### 3) Definizione delle domande di valutazione

Le domande di valutazione saranno definite in modo preciso e puntuale all'inizio di ogni singola valutazione.

Al fine di realizzare valutazioni effettivamente utilizzabili dai policy makers, si cercherà di realizzare una condivisione del processo valutativo più ampia possibile; pertanto, nel processo di definizione delle domande di valutazione saranno attivamente impegnati il Responsabile della valutazione, il Gruppo di pilotaggio, il Nucleo di valutazione e il valutatore esterno, se la valutazione è stata a lui affidata; inoltre, il Responsabile della valutazione terrà conto delle esigenze conoscitive degli attuatori, dei programmatori del partenariato istituzionale, di quello economico e sociale e dei vari stakeholders.

### 4) Meccanismi di presidio della qualità della valutazione

La qualità della valutazione si riferisce a varie dimensioni, che riguardano sia i processi (l'individuazione delle domande, la restituzione, la disseminazione) sia i prodotti (il rapporto di valutazione, i vari report e le sintesi realizzati per la pubblicizzazione delle attività).

Più specificamente, l'analisi di qualità riguarderà i seguenti aspetti:

- **Utilità:** ogni rapporto od attività di valutazione deve corrispondere ad una precisa esigenza conoscitiva, in modo da supportare il processo di decisione nelle scelte di natura operativa e strategica. Inoltre i risultati del processo di valutazione per essere utilizzabili devono soddisfare il criterio della tempestività e della condivisione.
- **Chiarezza e specificità delle domande di valutazione:** le domande di valutazione dovranno individuare chiaramente le esigenze conoscitive e gli oggetti di valutazione collegati, focalizzando l'analisi su aspetti specifici e limitati.
- **Pertinenza:** i rapporti di valutazione dovranno corrispondere alle domande di valutazione individuate in modo chiaro e diretto.
- **Affidabilità dei dati e dei metodi:** i rapporti di valutazione dovranno fare riferimento a fonti informative affidabili e a metodi di indagine diretta calibrati sugli specifici temi di valutazione.
- **Funzionalità dei collegamenti:** in particolare tra sistema di monitoraggio e processo di valutazione. Inoltre si dovrà esprimere un giudizio sulla qualità delle relazioni cooperative tra le differenti strutture coinvolte nella funzione di valutazione.
- **Diffusione dei risultati:** i risultati delle valutazioni dovranno essere portati a conoscenza degli stakeholder e dell'opinione pubblica.

Nell'ambito del Piano della valutazione regionale, si attiveranno pertanto dei meccanismi per garantire buoni processi valutativi.

Si suggeriscono qui alcuni metodi:

- la creazione di un advisory group: costituito dal valutatore che forma così un ambito di discussione libero sulle scelte che è chiamato a fare durante la valutazione. L'advisory group non ha funzioni formalizzate ed opera su base volontaria;
- la conduzione di una meta-valutazione, cioè una "valutazione della valutazione": un soggetto definito analizza i prodotti e i vari aspetti della conduzione della valutazione, in modo da esprimere un giudizio sulla correttezza rispetto a standard o criteri individuati volta per volta.

Sarà compito del Responsabile della valutazione, sentito il Gruppo di pilotaggio, decidere quali meccanismi attivare.

5) I collegamenti con il sistema di monitoraggio

Collegamenti funzionali tra la funzione di valutazione e il sistema di monitoraggio sono necessari per un'effettiva verifica dell'avanzamento dei programmi in termini finanziari, procedurali e fisici e per una tempestiva individuazione delle criticità che possono rallentare l'attuazione o determinare scostamenti dagli obiettivi programmati.

A tal fine, le Autorità di gestione si impegnano a mettere a disposizione del Gruppo di coordinamento e dei soggetti incaricati della valutazione, interni ed esterni, tutti i risultati del monitoraggio e della sorveglianza.

Il Gruppo di coordinamento analizza i dati raccolti e verifica gli eventuali rallentamenti nell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma, e gli eventuali scostamenti degli indicatori di risultato e di impatto rispetto agli obiettivi prefissati.

6) Schede di sintesi

Durante le attività valutative, l'incaricato della valutazione avrà cura di redigere delle schede di sintesi, al fine di fornire una visione di insieme delle attività di valutazione, del loro stato, delle risorse dedicate e dei risultati attesi; tali schede verranno inserite, dopo la presa di visione del Gruppo di coordinamento, nel Piano di valutazione .

Oggetto				
Tipologia	Interna	Esterna	Autovalutazione	
Inizio				
Termine				
Risorse	Finanziarie		Umane	
	Quanto	Fonti finanziarie	Chi	Tempo dedicato
Prodotti	Preliminari		Attesi	
	Cosa	Data	Cosa	Data

### **III. Modalità di aggiornamento**

Il Piano di valutazione definisce, come detto, gli elementi cardine del processo valutativo che interesserà gli aspetti strategici dell'insieme della politica regionale, e proprio per questa sua caratteristica di accompagnamento dell'insieme della politica regionale, deve essere modulato in relazione all'implementazione e all'attuazione dei vari strumenti.

I futuri aggiornamenti verranno svolti annualmente e ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità, ad esempio sulla base della riprogrammazione delle risorse; ruolo fondamentale in questo ambito sarà quello del Gruppo di pilotaggio, che propone le eventuali modifiche o aggiornamenti, e del Responsabile della valutazione che decide le questioni attinenti agli aggiornamenti del Piano.

Gli aggiornamenti avverranno mediante l'aggiunta di allegati tecnici al presente Piano che, oltre ad indicare le revisioni rispetto alla versione attuale, conterranno i progetti esecutivi del lavoro di valutazione per il periodo di riferimento.

A partire dall'aggiornamento che verrà realizzato prevedibilmente nel periodo settembre/ottobre 2008, e comunque completato entro dicembre 2008, negli allegati tecnici successivi verranno via via recepite le diverse esigenze che matureranno in campo valutativo e che saranno poi tradotte in termini operativi.

Nel primo anno di validità del Piano si deve tener conto dello "stato di attuazione" delle procedure formali di insediamento dei soggetti coinvolti nella gestione e nell'attuazione del Piano di valutazione e dell'approvazione dei Programmi Operativi che partecipano all'attuazione della politica regionale unitaria.

Successivamente, invece, gli aggiornamenti riguarderanno principalmente le specifiche domande di valutazione che scaturiranno in seguito ai progressi attuativi del programma che determineranno le tipologie e il calendario dei lavori da svolgere.

Il processo di revisione del Piano di valutazione verrà in prima istanza messo a punto in seno al Gruppo di pilotaggio con il supporto del Nucleo di valutazione.

Successivamente il Responsabile della valutazione, tenendo anche conto delle considerazioni espresse dal Gruppo di pilotaggio, definirà gli elementi di aggiornamento del Piano che verranno poi illustrati ai Comitati di sorveglianza.

Quanto ai tempi in cui verranno svolti gli aggiornamenti, fermo restando che il primo verrà avviato dal Responsabile della valutazione non appena risulterà operativo il Gruppo di pilotaggio, per le revisioni successive, in linea generale è possibile prevedere che il Piano venga aggiornato in

concomitanza con la presentazione dei Rapporti annuali di esecuzione che, offrendo il quadro attuativo dei programmi consentirà di “tarare” il lavoro di valutazione per l’anno successivo.

In particolare, ipotizzando che la prima messa a punto del Piano possa essere effettuato entro giugno 2008, e considerando che la revisione del Piano conterrà il dettaglio dei lavori da effettuare nel corso del 2008 e nella prima metà del 2009, sono prevedibili successive scadenze annuali (fino al termine dell’operatività dei programmi) nelle quali verrà effettuata, per ciascun anno, la previsione per l’annualità successiva.

#### IV. **Modalità di pubblicizzazione**

Il Piano di valutazione deve rispondere alle esigenze conoscitive, oltre che dei partner istituzionali e sociali, anche dell'opinione pubblica e del cittadino.

In tale ottica, il Piano verrà formalmente trasmesso alla Commissione europea, al DPS, al Ministero del Lavoro, al Sistema nazionale di valutazione; sarà inoltre reso pubblico a vantaggio degli altri soggetti, quali partner istituzionali, partner economico sociali, cittadini, con modalità determinate:

- ai referenti interni all'Amministrazione regionale, che verranno resi partecipi delle questioni attinenti la valutazione mediante una "attività informativa mirata" principalmente basata sulla predisposizione di agili documenti sintetici che verranno in prima istanza inviati in forma telematica e successivamente discussi, con gli esperti che hanno curato la redazione dei documenti. Gli argomenti che potranno essere trattati sono rappresentati:
  - da informative sulle fasi della valutazione (insediamento del Gruppo di pilotaggio, selezione del valutatore, calendario delle attività di valutazione),
  - dalle metodologie utilizzate per effettuare l'analisi,
  - dai risultati specifici delle attività di valutazione;
- alle varie tipologie di soggetti interessati a vario titolo dal Piano di valutazione e dalla Programmazione regionale (Enti Locali, imprese, rappresentanti delle categorie economiche sociali, cittadini). A questo riguardo, il Piano di comunicazione prevede che, nell'ambito delle modalità comunicative individuate (media, pubblicazioni, incontri) venga lasciato spazio all'informazione relativa al lavoro di valutazione. In particolare, si tratterà di divulgare sia gli elementi concernenti il piano di lavoro e le professionalità coinvolte, che i principali esiti che emergeranno dalle diverse tipologie di attività che verranno condotte, attraverso workshop e seminari nei quali coinvolgere i vari stakeholders e rappresentati delle parti sociali.

## **V. Le risorse**

### a. Risorse finanziarie

Il QSN richiede per le risorse finanziarie la “congruità in relazione agli specifici obiettivi conoscitivi”; pertanto, devono essere individuate sulla base del numero e della tipologia delle valutazioni che si intende intraprendere.

Essendo il Piano un documento in divenire, e non potendo stimare già da adesso il numero e la tipologia delle attività valutative, al momento non è possibile effettuare una stima precisa delle risorse finanziarie necessarie per l'intera vita del Piano.

E' comunque possibile affermare che tali risorse proverranno dalle allocazioni per le attività di Assistenza tecnica nei vari Programmi Operativi (FESR, FSE, FEASR, FAS), e saranno destinate sia alla conduzione delle valutazioni sia alla disseminazione dei risultati.

### b. Risorse umane

In riferimento ai referenti regionali che saranno coinvolti nelle attività di valutazione, essi saranno rappresentati da tutti i soggetti regionali che parteciperanno, in varie forme e grado di intensità, al processo di valutazione:

- Responsabile della valutazione;
- Nucleo di valutazione;
- le varie Autorità di gestione;
- i vari referenti regionali coinvolti nella gestione dei programmi;
- Referente della pubblicità e comunicazione;
- Referente dell'ARPA;
- Referente della Rete delle consigliere di parità.

## PARTE II - LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

### I. Le finalità della valutazione

L'obiettivo generale della valutazione consiste nel contribuire all'elaborazione e attuazione delle politiche pubbliche. Come evidenziato nella Guida EVALSED, le finalità più frequentemente riconosciute della valutazione sono:

1. garantire che una politica/programma sia giustificata e che le risorse siano utilizzate in modo efficiente;
2. dimostrare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e il buon utilizzo delle risorse disponibili;
3. migliorare la performance dei programmi e l'efficacia della loro gestione;
4. aumentare la comprensione di cosa funzioni, con quali modalità e con eventuali forme di implementazione e integrazione;
5. migliorare le capacità degli attori di partecipare a un programma e di interagire tra di loro.

Cercando una formula che ricomprenda queste cinque finalità, oggi la finalità della valutazione è quella di apprendere, attraverso un'indagine sistematica, come disegnare, attuare e finalizzare meglio programmi e politiche pubbliche.

In conformità a ciò le attività di valutazione accompagnano l'intero periodo della programmazione regionale e i risultati della valutazione vengono tenuti in conto nelle decisioni riguardanti l'elaborazione e l'attuazione dei programmi.

La Regione Umbria, in considerazione delle caratteristiche di sviluppo locale e tenendo conto dell'organizzazione della propria struttura amministrativa, ritiene che le finalità valutative da perseguire per sostenere il conseguimento dei traguardi previsti per la politica regionale siano rappresentate:

- dall'aumento e dalla qualificazione della partecipazione dei vari soggetti alla programmazione e gestione delle Politiche regionali: a questo riguardo la valutazione dovrà coinvolgere i vari tipi di soggetti interessati siano essi attuatori del programma (in primo luogo il responsabile delle varie Attività), che utilizzatori dello stesso (imprese, Enti Locali, Università, Centri di ricerca, Associazione dei vari tipi di interessi, cittadini). La partecipazione al processo valutativo viene ritenuta fondamentale sia per il suo prezioso apporto informativo, sia per gli impulsi che i vari tipi di soggetti possono ottenere dal

dialogo con i valutatori a favore dell'internalizzazione dei processi di valutazione (autovalutazione);

- dalla evidenziazione e dalla ponderazione dei vari tipi di effetti che verranno via via prodotti dalle politiche regionali: si tratterà cioè di evidenziare con chiarezza gli effetti netti delle politiche in termini di aumento della governance e di esiti socio economici, in modo che gli elementi di successo e di insuccesso possano essere recepiti e valorizzati nell'ambito del processo decisionale. Per fare ciò, la valutazione dovrà adottare metodi basati su solidi approcci metodologici e affidabili basi informative. In particolare risulterà fondamentale la trasparenza mediante la quale verrà resa pubblica la logica che ha condotto al conseguimento di determinati tipi di risultati (significatività dei campioni di indagine, equilibrata selezione dei testimoni privilegiati, scelta di adeguati parametri di riferimento per il bench marking). Ad esempio, sarà importante che vengano segnalati i casi in cui le conclusioni valutative sono per forza di cose parziali o affetti da ottiche troppo ottimistiche/pessimistiche. Stando alle esperienze passate, infatti, la rigorosità dell'analisi rappresenta un fattore determinante ai fini di creare un clima di fiducia a favore della valutazione e, conseguentemente, facilitare la ricezione, nelle decisioni strategiche, degli output della valutazione;
- dallo sviluppo di un panorama conoscitivo aggiuntivo rispetto a quello disponibile a livello regionale: riguardo questa priorità, si ritiene che la valutazione, oltre a sistematizzare e a rileggere il set informativo disponibile presso l'Amministrazione regionale, debba essere in grado di apportare un proprio valore aggiunto nell'interpretazione dei differenti fenomeni. Ciò potrà avvenire, ad esempio, mediante il reperimento di dati sul campo, attraverso l'illustrazione di esperienze di successo sperimentate in altre realtà regionali od europee che possono risultare replicabili nella realtà umbra;
- dalla realizzazione di prodotti altamente utilizzabili e processi facilmente internalizzabili: con tale principio si intende conseguire lo scopo ambizioso di diffondere ulteriormente l'utilizzo dei vari tipi di risultati conseguiti dalla valutazione. Lo scorso periodo di programmazione è già stato caratterizzato da un elevato grado di fruibilità dei prodotti della valutazione che sono stati tenuti in particolare considerazione nelle fasi di riprogrammazione dei programmi comunitari. Nel periodo 2007-2013 si intende accentuare ulteriormente tale prassi ampliando il numero di soggetti utilizzatori (ad esempio verso i responsabili di attività) e le fasi di fruizione (ad esempio anche in sede di definizione delle procedure necessarie a selezionare i soggetti beneficiari). Con tale

approccio si vuole introdurre l'utilizzo degli esiti della valutazione quale prassi consuetudinaria da parte della gran parte dei soggetti responsabili dell'attuazione delle politiche regionali.

Le finalità appena enunciate dovranno essere perseguite trasversalmente dai diversi lavori valutativi e la verifica del loro grado di conseguimento è prevista in sede di valutazione della qualità della valutazione.

## **II. Ambito di attività della valutazione**

I processi di valutazione riguarderanno gli effetti prodotti dalle politiche pubbliche attuate attraverso programmi e progetti finanziati da fondi comunitari, nazionali e regionali.

Allo scopo di individuare in quali ambiti l'attività di valutazione potrebbe essere esercitata con maggior efficacia, la struttura di supporto alle attività del Nucleo di valutazione si è impegnata in una ricognizione dei principali obiettivi che l'Amministrazione regionale si è prefissa nella nuova fase programmatica, per definire quali siano le indagini e le metodologie valutative che meglio potrebbero contribuire all'individuazione delle strategie e degli strumenti idonei al raggiungimento degli obiettivi in questione. Tuttavia, in questa fase non sono ancora state acquisite le domande di valutazione espresse dagli stakeholders; pertanto il presente Piano di valutazione individua le attività di valutazione solo in termini generali, rimandando ulteriori definizioni in sede di aggiornamento del Piano stesso.

Più precisamente, il Piano di valutazione, pur individuando chiaramente i principi che guideranno l'attività di valutazione regionale e le tematiche principali sulle quali si accentrerà l'indagine valutativa, risulta uno strumento in divenire, che verrà rivisto e aggiornato alla luce delle specifiche esigenze valutative che saranno espresse non solo dall'amministrazione ma anche dai diversi soggetti portatori degli interessi economici e sociali della Regione.

Per l'individuazione degli ambiti di indagine valutativa, innanzitutto sono stati analizzati i principali documenti programmatici regionali. Il documento di partenza è stato il Documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione della Regione Umbria, mediante il quale l'obiettivo generale della coesione regionale viene declinato in orientamenti e priorità strategiche.

La strategia di politica regionale di coesione per il periodo 2007-2013 è articolata in 6 macro aree di intervento che derivano dalle azioni strategiche definite nel patto per lo Sviluppo:

1. Ricerca, innovazione, imprenditorialità e diversificazione;
2. Ambiente e territorio;
3. Efficienza energetica e sviluppo fonti rinnovabili;
4. Accessibilità e infrastrutture;
5. Occupazione e valorizzazione del capitale umano;
6. Governance e partenariato.

Ognuna di tali macro aree ha obiettivi e priorità che vengono perseguiti mediante i diversi strumenti finanziari a disposizione (FESR, FEASR, FSE, FAS, ecc.). I documenti di programmazione legati ai Fondi Strutturali e al Fondo Aree Sottoutilizzate, hanno fornito ulteriori specificazioni circa tali obiettivi prioritari. Per quanto riguarda il FAS, mancando in questa fase la stesura definitiva del Piano operativo, le fonti informative sono rappresentate dal DSR, dai documenti ufficiali regionali relativi all’allocazione delle risorse FAS, nonché dai colloqui con i dirigenti e funzionari regionali responsabili della programmazione negoziata. Il quadro delineato ha mostrato una scelta programmatica strettamente legata all’utilizzo dei Fondi Strutturali, rispettando il principio più volte sancito dal QSN di una programmazione unitaria. In particolare, il QSN chiede alla parte di politica regionale che trova attuazione mediante risorse nazionali di adottare le stesse regole e le stesse procedure dei Fondi strutturali con una flessibilità e proporzionalità che salvaguardi le peculiarità regionali.

La proposta di allocazione delle risorse FAS, pertanto, ha seguito tre criteri:

- rafforzamento di azioni già contenute nel POR FESR a fronte di risorse comunitarie ritenute non sufficienti ai fini di un adeguato perseguimento degli obiettivi ivi delineati;
- integrazione delle azioni del POR FESR nei casi in cui componenti tecnico- funzionali essenziali di alcune attività o linee di azione ivi previste non erano “eleggibili” ai Fondi strutturali ma comunque indispensabili alla configurazione efficace di dette attività;
- attivazione di nuove linee di interventi in toto non “eleggibili” ai Fondi strutturali ma il cui perseguimento è necessario, nello specifico contesto regionale, ai fini di una completa ed equilibrata rispondenza alle coerenze sia delle politiche perseguite dal POR sia delle più complessive politiche di sviluppo così come espresse nei vari atti della programmazione regionale.

Sulla base dei documenti programmatici sopraelencati sono state individuate alcune azioni ritenute strategiche dall'Amministrazione regionale che sarebbe opportuno sostenere con opportune indagini valutative. Si tratta delle tematiche relative a:

- Ricerca e innovazione a favore delle imprese
- Filiera TAC (Turismo – ambiente – cultura)
- Infrastrutture ambientali
- Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili
- Aree urbane
- Reti di trasporto
- Valorizzazione del capitale umano

Nel caso delle azioni a sostegno della ricerca e delle innovazioni nelle imprese, esse trovano finanziamento sia nei fondi strutturali FESR e FSE che nei fondi FAS. Infatti, dando seguito al processo d'innovazione e alla strategia di Lisbona avviata nel marzo 2000, gli aiuti alle imprese nel settore dell'innovazione consentiranno a queste ultime di conquistare nuovi mercati e di resistere alla concorrenza. L'innovazione può assumere forme molto differenti, che vanno dall'invenzione derivante dalla ricerca e dallo sviluppo, all'adeguamento della procedura di produzione, lo sfruttamento di nuovi mercati, l'utilizzazione di nuovi approcci organizzativi o la creazione di nuovi concetti in materia di commercializzazione.

Il rilievo della tematica è sostenuto inoltre dall'adozione di una nuova normativa per gli aiuti alla ricerca, il Regolamento (CE) n. 1906/2006 che stabilisce le regole per la partecipazione di imprese, centri di ricerca e università alle azioni nell'ambito del settimo programma quadro e per la diffusione dei risultati della ricerca (2007-2013).

Per quanto riguarda la filiera TAC, tale linea di intervento è stata fortemente voluta dall'Amministrazione regionale, perché si ravvisa in essa tutta la specificità del territorio umbro, come dimostrano l'ottima accoglienza del territorio e i primi effetti prodotti dagli interventi realizzati nella passata programmazione. Particolarmente interessante ai fini valutativi è anche la metodologia di attuazione seguita: gli interventi, infatti, sono nati da una programmazione integrata. Anche in questo caso si tratta di una tematica trasversale prevista da tutti i documenti programmatici regionali che concorrono al finanziamento.

Per quanto riguarda le infrastrutture ambientali, esse sono legate alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione dei rischi. Poiché gli investimenti infrastrutturali sono stati esclusi per componenti significative dall'eleggibilità del FESR, essi sono sostenuti soprattutto dai fondi FAS. Infatti,

considerato che permangono effettive e rilevanti necessità d'intervento, l'Amministrazione regionale ha deciso di continuare la realizzazione di interventi in materia, anche a completamento di più che apprezzabili programmi avviati nella passata fase.

La tematica dell'efficienza energetica e dello sviluppo di fonti rinnovabili mira essenzialmente a rafforzare le attività di produzione di energia da fonti rinnovabili e gli investimenti in efficienza energetica. Concorrono a finanziare le azioni in questione il FESR e il FEASR.

Per la riqualificazione delle aree urbane sono previsti interventi di rivitalizzazione dei centri storici e relativi alla mobilità intra-territoriale. Anche in questo caso la tematica è contemplata da più documenti che vi concorrono con fondi sia comunitari che nazionali e regionali.

Infine un possibile ambito di indagine valutativa è rappresentato dalle reti di trasposto finanziate con fondi FAS.

Come già specificato, l'individuazione di tali ambiti di indagine è il risultato di un esame documentale e di interviste con i responsabili regionali. Nei prossimi mesi verranno stimulate richieste e specificazioni provenienti dai partner istituzionali (Comuni, Province, ecc.) e dai partner sociali.

Le modalità di raccolta delle domande di valutazione saranno eterogenee: in primo luogo verranno stimulate in sede dei vari tavoli di concertazione (es. Patto per lo sviluppo), o nel corso di riunioni dei Comitati di sorveglianza. Ma verranno anche organizzati incontri per raccogliere le istanze e le proposte provenienti dal partenariato istituzionale e sociale e dai soggetti della società civile.

### **III. La valutazione dei Programmi comunitari**

Come ripetuto frequentemente, nell'attuale fase programmatica l'Amministrazione è libera di organizzare l'attività di valutazione nei modi e nei tempi che ritiene più appropriati. Tuttavia devono essere salvaguardati gli impegni derivanti dagli adempimenti comunitari. Vi sono, infatti, esigenze valutative che derivano dalla normativa comunitaria sui Fondi Strutturali<sup>5</sup>.

Il Piano di valutazione, pertanto, tiene conto di tali indicazioni e qui di seguito vengono riportate le intenzioni valutative dell'Amministrazione espresse nei Programmi Operativi Regionali, sottolineando l'intenzione di indagare soprattutto le tematiche complesse e/o strategiche che interessano più strumenti finanziari, così come individuate nel paragrafo precedente.

---

<sup>5</sup> Regolamento CE 1083/2006 e Regolamento CE 1698/2005.

L'art. 47 del Regolamento CE 1083/2006 afferma che possono essere condotte valutazioni strategiche, finalizzate cioè all'esame dell'evoluzione di un programma o di un gruppo di programmi rispetto alle priorità comunitarie o nazionali, o operative ossia finalizzate alla sorveglianza di un programma.

Le valutazioni possono essere condotte da esperti o organismi, sia interni che esterni all'Amministrazione, funzionalmente indipendenti dall'Autorità di gestione.

Vi sono poi indicazioni specifiche a seconda che le valutazioni vengano condotte nell'ambito dell'obiettivo, "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea".

Particolarmente significativo è quanto stabilito nel comma 3 dell'art. 48, che dichiara che laddove la realizzazione dei Programmi Operativi si allontani significativamente dagli obiettivi inizialmente fissati o laddove siano presentate proposte di revisione dei Programmi, gli Stati membri devono effettuare delle valutazioni.

Nei Programmi Operativi Regionali dell'Umbria tali indicazioni sono state recepite e attualmente il quadro di sintesi è il seguente:

### ***Programma di Sviluppo Rurale***

Il disegno di valutazione indicato nel PSR prevede che l'attività di valutazione venga effettuata da un soggetto esterno all'Amministrazione selezionato dall'Autorità di gestione per il periodo 2007-2015. In particolare verranno condotte le seguenti tipologie di valutazione:

- valutazione in itinere. Viene istituito un sistema di valutazione in itinere in base al quale l'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza verificano l'andamento della gestione sulla base degli indicatori di risultato e, ove quantificabili, di impatto, adottano eventuali accorgimenti per migliorare la qualità del Programma e la relativa attuazione, esaminano eventuali proposte di modifica sostanziale, preparano la valutazione intermedia ed ex-post. A partire dal 2008 l'Autorità di gestione riferisce al Comitato di sorveglianza, attraverso la relazione annuale, sulle attività della valutazione in itinere;
- valutazioni intermedia ed ex-post. Nel 2010 la valutazione in itinere viene presentata sotto forma di rapporto distinto di valutazione intermedia, mentre nel 2015 assume la connotazione di relazione di valutazione ex-post. Entrambe sviluppano un'analisi in termini di efficacia ed efficienza della programmazione, impatto socioeconomico e

impatto sulle priorità comunitarie, individuando fattori di successo o di insuccesso, in particolare sotto il profilo della sostenibilità, e rilevando la presenza di buone pratiche. La valutazione intermedia è finalizzata anche a proporre eventuali misure per migliorare la qualità del Programma e la relativa attuazione.

Al di là di tali valutazioni espressamente previste dal PSR, l'Amministrazione potrà procedere ad approfondimenti tematici sulla base delle indicazioni risultanti dalle valutazioni in itinere.

### ***Programma Operativo Regionale FESR***

Il POR FESR, conformemente agli artt. 33 e 48 del regolamento (CE) 1083/2006, prevede che nei casi in cui la sorveglianza del POR evidenzi un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati oppure in accompagnamento ad una proposta di revisione, venga effettuata una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

L'Autorità di gestione mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit. L'Autorità di gestione consulta il Comitato di sorveglianza in merito ai relativi capitoli.

L'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità. I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti. La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal regolamento generale 1083/2006. Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

### ***Programma Operativo Regionale FSE***

Come esplicitamente dichiarato nel documento, l'attuazione del Programma Operativo sarà espressamente accompagnata da valutazioni in itinere di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

L'Autorità di gestione e il Comitato di sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di Steering Group, la cui organizzazione contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono effettuate da esperti o organismi - interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit.

L'Autorità di gestione consulta il Comitato di sorveglianza in merito ai relativi capitoli.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento CE 1081/2006, particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi; a tale scopo potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione on-going, l'Autorità di gestione avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e tratterà sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

#### **IV. I temi trasversali**

Al di là delle tematiche già individuate o che verranno individuate nei prossimi mesi con il contributo degli Steering Group, il Piano di valutazione intende prestare particolare attenzione ai temi trasversali, in particolare alle pari opportunità e allo sviluppo sostenibile. Quest'ultimo viene comunque indagato direttamente con le valutazioni tematiche esplicitamente finalizzate al raggiungimento di obiettivi ambientali (es. efficienza energetica e filiera Turismo Ambiente e Cultura), ma in ogni caso saranno realizzate apposite indagini valutative volte a verificare con quali strumenti e metodi i vari progetti/programmi tengono conto e partecipano alla tutela dello sviluppo sostenibile.

Lo stesso accadrà per la verifica del rispetto delle pari opportunità: l'Amministrazione lancerà apposite valutazioni concernenti l'integrazione di tale principio nelle politiche regionali ed eseguirà approfondimenti su tale materia in relazione ad azioni, territori e strumenti specifici. Particolarmente indagate saranno le politiche formative ed occupazionali, per valutare gli effetti di inclusione sociale degli interventi.

## **V. La lista delle valutazioni**

L'elenco delle tematiche da valutare, pur essendo incompleto e parziale per i motivi sopra elencati, non può prescindere dalle attività valutative importanti e significative che sono state già svolte nel passato ciclo di programmazione, e che possono rappresentare per la metodologia e le indicazioni fornite un punto di partenza per le attività da svolgere nei prossimi anni.

Nella tavola di sintesi sotto riportata si riassumono tali attività; il quadro verrà via via implementato con le decisioni circa le attività valutative prese dal Gruppo di coordinamento.

<b>Ciclo di programmazione</b>	<b>Tematica</b>	<b>Prodotto</b>	<b>Tempi</b>	<b>Soggetto Realizzatore</b>
2006/2007	Regimi di aiuto	Rapporto di analisi	Gennaio 2003- Giugno 2004	RESCO
	Società dell'informazione	Rapporto tematico	Aprile 2006	RESCO IRIS
	La valutazione ambientale e il DOCUP Umbria	Rapporto tematico	Aprile 2006	RESCO IRIS
	Filiera TAC (Turismo – Ambiente – Cultura)	Attività in corso di svolgimento	Giugno 2006-	RESCO
	Filiera Agroalimentare	Rapporto finale	Giugno 2006- Giugno 2007	Gruppo di lavoro regionale (DGR 444/2006)
	Filiera Industria	Relazione finale in corso di redazione	Giugno 2006	Gruppo di lavoro regionale (DGR 444/2006)
	Ricerca e innovazione a favore delle imprese	Ricerca RESCO sulla progettazione integrata Industria		
Valutazione degli effetti degli aiuti alla ricerca industriale e allo sviluppo precompetitivo			Marzo-settembre 2007	Nucleo di Valutazione
2007/2013	Infrastrutture ambientali			
	Efficienza energetica e sviluppo di fonti rinnovabili			
	Aree urbane			
	Reti di trasporto			